



Inserito in un vero e proprio sistema di luoghi fortificati che attorniano Todi, il Castello di Almonte della famiglia Atti faceva parte di un'occupazione parcellizzata del territorio adatta a servire esigenze puramente abitative e propositi più specificamente militari o almeno di difesa passiva del suolo. Armoniosamente integrata con l'ambiente naturale, la torre sorge, per spontanea quanto suggestiva esigenza, sulla sommità di un lieve promontorio, offrendo uno straordinario punto di osservazione sul paesaggio circostante. La costruzione è costituita da due corpi di fabbrica realizzati in momenti diversi: una torre quadrata di poderoso impianto che mostra un paramento a filaretti di conci di travertino regolarmente squadrate, per la quale si può verosimilmente presupporre la cronologia 1100-1200; mentre la sistemazione definitiva, con l'aggiunta di un secondo corpo addossato al primo, risale quasi certamente agli ultimi anni del trecento o ai primi del quattrocento: lo si ricava dalla documentazione disponibile e dalla perfetta simmetria con cui si aprono le ampie luci a tutto sesto sulle facciate del castello, allineate tutte regolarmente su due assi, e promotrici di un effetto d'assieme in grado di un'eleganza che raramente si ritrova in costruzioni coeve peraltro diffuse e comuni in tutto il territorio circostante. Per ovviare a movimenti e dissesti, che evidentemente devono aver preoccupato sin dagli inizi i proprietari, fu addossata alle basi delle pareti una scarpata almeno parzialmente cava e di notevoli dimensioni. Elemento di spicco è il coronamento a sporgere con i beccatelli e gli architravi di travertino che li collegano perfettamente conservati. L'interno ha mantenuto le



Progetto di ripristino architettonico

arch. Daria Ripa di Meana

arch. Bruno Salvatici

Progetto di ripristino strutturale

ing. Paolo Capaldini

Supervisione al progetto

Soprintendenza per i beni architettonici e per

il paesaggio e per il patrimonio artistico e

etnoantropologico dell'Umbria

Direttore dott.ssa Vittoria Garibaldi

Ispettore di zona arch. Raffaele D'Avanzo

Tipologia

restauro torre medievale

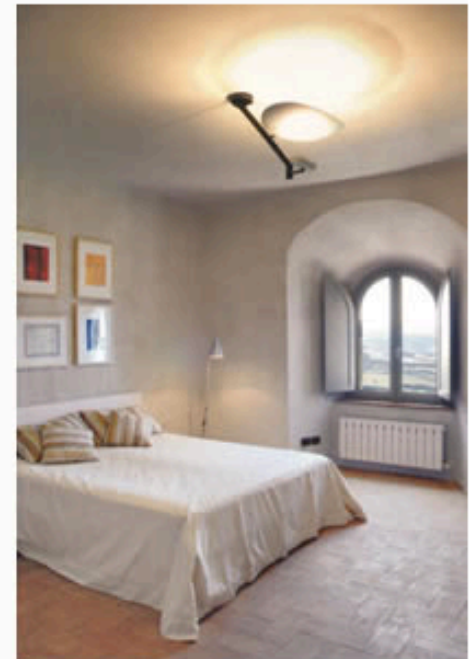
Applicazioni

ripristino pavimentazioni interne

Restauro del Castello di Almonte

Frontignano di Todi, Perugia

DARIA RIPA DI MEANA, BRUNO SALVATICI, PAOLO CAPALDINI



FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano spa

Via XXIV Maggio
06055 Marsciano (PG)
Tel. 07587461
Fax 0758748990
www.fbm.it
fbm@fbm.it

quote e le luci quattrocentesche, nonché le caratteristiche di una sistemazione tardo ottocentesca non priva di fascino; originale è anche quella che doveva essere la porta d'ingresso alla fabbrica. A seguito degli eventi sismici del 1997, la torre risultò essere sensibilmente danneggiata in significative parti strutturali, rendendo indispensabili interventi di ripristino e miglioramento delle prestazioni statiche dell'intero organismo murario. L'intervento è stato eseguito secondo precise linee guida, finalizzate al conseguimento del recupero statico e funzionale del complesso monumentale, oltre che al raggiungimento di un maggiore livello di sicurezza in caso di sisma. I lavori hanno riguardato: il ripristino statico e rinforzo della volta del piano terreno, mediante applicazione di una cappa di malta cementizia fibrorinforzata e armata con rete elettrosaldata; il ripristino dei solai intermedi, non già ristrutturati, con riutilizzo della stessa struttura portante lignea, ma efficacemente ammortata alle murature perimetrali e resa rigida nel suo piano con l'applicazione di una nuova cappa in calcestruzzo collaborante con essa; il ripristino e rinforzo dei setti murari mediante incatenamenti e spinottature antiespulsive e di collegamento tra i due paramenti. L'intervento conservativo è stato completato da opere di adeguamento funzionale e di finitura interna, per le quali una particolare considerazione merita la fase progettuale di selezione dei materiali da utilizzare, dovendo essi soddisfare specifiche esigenze prestazionali, oltre che possedere le caratteristiche estetiche e i requisiti cromatici e morfologici compatibili con quelli originali. Esempio, a questo proposito, la scelta fatta per il ripristino delle pavimentazioni interne eseguito con l'impiego di piastrelle in cotto della linea Perugia di FBM, caratterizzate da una superficie

